

del palazzo. Il resto è confuso affastellamento di disposizioni legislative, opera quasi sempre di privati raccoglitori, che ad ogni nuova stampa del volume degli statuti traseceglievano ed aggiungevano quelle nuove leggi che più loro sembravano accomodate all'uso del foro. A menomare l'inconveniente di tanto disordine, giovavano l'*Indice* e le *Postille*.

L'Indice fu compilato nel secolo XVI da Andrea Trevisano, fratello del patriarca Giovanni, e dedicato al doge Francesco Donato: portava il titolo di *Repertorium super venetiarum statuta alphabetico ordine digestum*, e fu per la prima volta stampato nella edizione degli statuti del 1548, in 8.^{vo}, per Comino da Trino. Nelle seguenti ristampe fu tradotto in volgare, e variato ed accresciuto secondo le occasioni, mutandovi anche il titolo in quello di *Pratica sommaria civile e criminale di tutte le leggi, decreti, consigli ed ordini dello statuto veneto*. Separate poscia le leggi civili e le criminali in due volumi distinti, fu nell'ultime edizioni levato dalla *Pratica sommaria* quanto riguardava la ragion criminale, e compilato per questa un indice apposito.

Postille esplicative al margine degli statuti esistevano fino dal secolo XIV. Leggesi nel tomo VI del libro d'oro un decreto del maggior consiglio 3 maggio 1401, con cui, visto trovarsi nei libri dei veneti statuti presso i magistrati alcune postille marginali a spiegazione di essi secondo l'opinione di chi le scrisse, e considerato esser buono che sui detti statuti non esista alcuna scrittura diversa dal loro tenore, fu ingiunto agli avvogadori di far cancellare ogni postilla che trovassero sui libri degli statuti veneti presso i magistrati, e fu vietato sotto pena di bando perpetuo di mai più scriver su quei libri in veruna loro parte alcuna postilla od altra annotazione (1).

Ma sembra che il divieto fosse nel secolo seguente obbliato, poichè in quasi tutte le edizioni degli statuti si veggono postille marginali dinotanti le rivocazioni, o le concordanze e discordanze

(1) Nel già citato antico codice degli statuti custodito nell'Archivio generale dei Frari, pare vi sieno tracce di postille marginali abrase ed espunte.